



COMUNE DI TREVILOLO

(Provincia di Bergamo)

Il Sindaco

Treviolo, 25 aprile 2015

Carissime Autorità civili e militari, rappresentanti delle associazioni d'arma, caro Sindaco dei ragazzi e cari concittadini,

è con grande emozione che prendo parte alla celebrazione del settantesimo anniversario della Liberazione dall'occupazione nazi-fascista.

Porgo a tutti voi il mio saluto a nome di tutta la cittadinanza, ringraziandovi per la vostra partecipazione alla celebrazione dell'anniversario di una ricorrenza, quella del XXV Aprile, che rappresenta il momento della nascita del nostro Stato libero e democratico.

Il venticinque aprile è un giorno importante e ricco di significato per il nostro Paese:

In quella data di settanta anni fa cessava infatti una delle vicende più cupe della storia del nostro paese - la dittatura, la guerra, l'occupazione straniera - e iniziava la nascita della nostra democrazia.

Il 25 aprile non deve essere un semplice pretesto per godere di un giorno di ferie. Mentre pensavo questo discorso mi sono chiesto quali parole usare per far capire a me stesso alle persone della mia generazione e di quelle successive quanto sia importante celebrare la liberazione e quanto sia assolutamente viva nel presente questa data.

Ci sono vari modi per rivivere la storia, inizio da un aneddoto personale,

Io ho vissuto gli anni della resistenza e delle lotte partigiane esclusivamente nei ricordi di mia nonna paterna che mi raccontava le atrocità della guerra, la fame, la paura e soprattutto LA SPERANZA nell'attesa del ritorno di mio nonno, morto poco prima della mia nascita, dal quale ho ricevuto in dote, oltre che gli ideali, il nome.

Nonno Pasquale era un giovane poco più che ventenne, convinto antifascista, per questo catturato e deportato dalle truppe tedesche in Germania per tre anni in un campo di lavoro e rientrato a casa, in questi racconti quasi epici solo dopo il 25

aprile del 1945 a piedi attraversando la Svizzera e le Alpi mangiano solo bucce di patate, con ai piedi scarpe di cartone.

in questi racconti emergevano costantemente una serie di parole chiave:

SPERANZA LIBERTÀ DEMOCRAZIA SACRIFICIO

Come possiamo non ricordare il doloroso sacrificio degli uomini e delle donne che hanno messo in gioco le loro vite per rendere libere le nostre?

La Resistenza è stata una straordinaria vicenda di vite dedicate con SPERANZA, CORAGGIO e soprattutto ALTRUISMO all'affermazione di altissimi ideali ed è per questo che dovrebbe essere semplice raccontarla a chi non vi ha partecipato. È fondamentale far sentire i giovani parte attiva di quella vicenda, anche ripetendo parole che NON diventeranno vuote e retoriche se saranno correlate ai nostri comportamenti di ogni giorno.

La Resistenza e la guerra di Liberazione sono stati la dimostrazione che uomini e donne possono superare la rassegnazione, se si sentono chiamati a battersi per il bene collettivo, credendo nei valori della pace, dell'uguaglianza del rispetto e della convivenza, garantendo innanzitutto dignità della persona e LIBERTÀ.

E' fondamentale quindi cogliere a pieno lo spirito di quella esperienza: celebrare la Liberazione significa, in primo luogo, interrogarci su noi stessi, sui nostri atteggiamenti e comportamenti di ogni giorno, sul nostro oggi, sulle sfide che si pongono davanti a noi come all'intera nostra comunità, e in particolar modo sulla nostra capacità di attuare, sia come singoli individui che come comunità, i valori che il movimento della Resistenza ci ha donato.

Troppo spesso questi valori vengono disattesi, soprattutto dalla politica.

Quale messaggio da la politica ai nostri giovani oggi?

qual è il messaggio che diamo quotidianamente ai nostri ragazzi?

Me lo chiedo come sindaco, me lo chiedo da cittadino,

Attenzione, troppo spesso abbandoniamo l'altruismo per l'arrivismo!

Poniamoci sempre delle domande, ciò che facciamo lo facciamo esclusivamente per noi stessi o per il bene di una collettività più ampia?

Allora, c'è bisogno di ritornare a vivere la politica, sia essa locale o nazionale, come il momento in cui si diventa responsabili delle proprie scelte, NON solo nei confronti di noi stessi, ma soprattutto nei confronti degli altri.

Dobbiamo essere il primo esempio di umanità, umiltà e generosità!

amministrare la cosa pubblica con senso pratico non significa farlo senza principi, non si può chiedere il rispetto delle regole ai cittadini senza essere i primi a rispettarle e senza prima riconoscere la libera dignità delle persone e il libero pensiero di chiunque.

Questi valori dati dalla resistenza devono guidare sempre le nostre azioni e la nostra attività di uomini prestati temporaneamente alla politica: operare con umiltà e con onestà NON per noi, ma nell'interesse esclusivo di nostri concittadini.

Per questo è fondamentale non dimenticare; il passato ci indica il futuro! La strada da percorrere!

Ma provate a pensare a quanto siano attuali oggi i principi che animarono la condotta dei nostri padri o dei nostri nonni in quegli anni il cui desiderio principale era affermare la libertà dell'uomo costruendo una società basata su una SPERANZA collettiva.

Le donne e gli uomini caduti in questa lunga lotta ci hanno dimostrato la lealtà a questi ideali, dimostrando un grande disinteresse sacrificando la loro giovinezza senza preoccuparsi della propria persona.

È per questo motivo e con questi valori nel cuore che dobbiamo batterci e ci batteremo sempre perché i giovani diventino e restino sempre uomini liberi, pronti a difendere la libertà e quindi la loro dignità.

Onore ai martiri della Resistenza!

Viva l'Italia libera e unita!

Buon XXV Aprile a tutti!

Il Sindaco

Pasquale Gandolfi